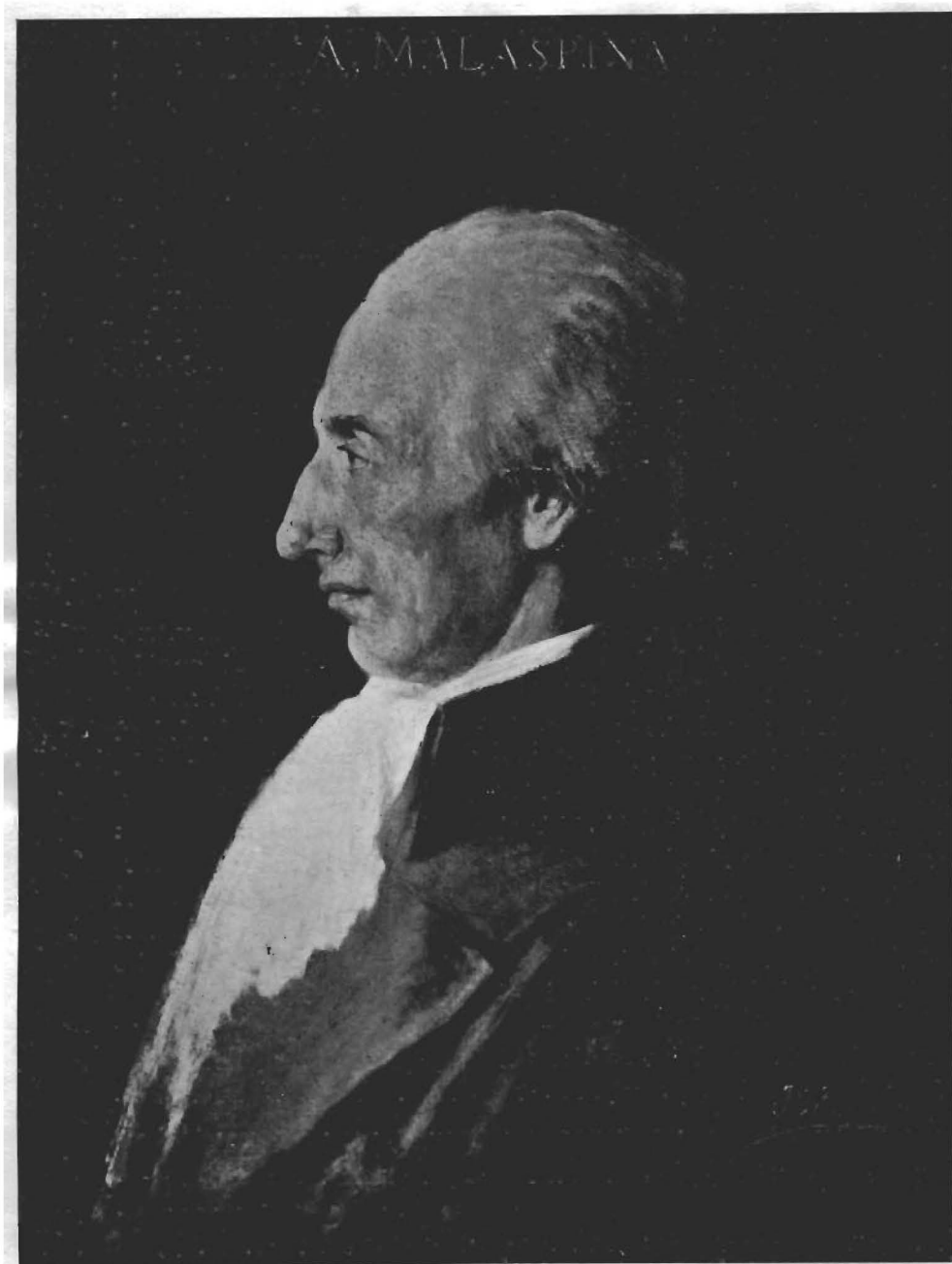




ALESSANDRO MALASPINA.

(Da una tela ad olio del Museo Navale di Madrid).

EMMA BONA

Sulla vita ed i viaggi di Alessandro Malaspina di Mulazzo 1754-1809.

Prima d'iniziare la relazione della vita e dei viaggi del grande navigatore italiano Alessandro Malaspina, riteniamo opportuno ricordare che già altre volte ci siamo occupati di questa bella figura di soldato, di navigatore e di scienziato, che servì per molti anni mirabilmente la marina spagnola. Già in una nostra precedente pubblicazione (1) richiamavamo l'attenzione degli studiosi intorno a questo nome, ricordando come la maggior parte dell'opera malaspiniana fosse ancora inedita negli archivi di Madrid, Simancas, S. Fernando di Cadice e Siviglia, quasi del tutto ignota agli italiani, mentre alcuni stranieri, più solleciti di noi, se ne erano direttamente occupati. Citavamo fra gli altri l'esempio del Chile, il cui Governo aveva già mandato a Madrid un valente scienziato con l'incarico di copiare tutti i manoscritti, le carte ed i disegni concernenti le navigazioni del Malaspina, e l'esempio della Repubblica Argentina, che più volte si era interessata al grande navigatore, lamentando come l'Italia conoscesse poco o nulla dell'opera d'uno dei suoi più valenti e sventurati figli.

Grazie al valido aiuto del Partito Nazionale Fascista, sempre sollecito nel secondare ogni iniziativa prettamente italiana, il nostro appello trovò la più favorevole adesione da parte della Reale Società Geografica (2), del Ministero degli Esteri e del Ministero dell'Educazione Nazionale, coll'appoggio dei quali potemmo rivedere nei vari archivi della Spagna tutti i documenti originali, raccogliendo così il materiale necessario per completare la biografia del Malaspina (3), e

(1) E. BONA, *Alessandro Malaspina di Mulazzo (1754-1809)*. Le Vie d'Italia e dell'America latina, anno XXXIII, n. 7, luglio 1927.

(2) Vada un particolare ringraziamento al Regio Commissario della R. Società Geografica Italiana, il generale Nicola Vacchelli, che favorì con ogni mezzo le nostre ricerche.

(3) Riteniamo opportuno avvertire che questo rapido esame dell'opera malaspiniana sarà seguito da ulteriori pubblicazioni, che tratteranno con più ricchezza di dati le parti più importanti e meno conosciute della stessa.

studiando nello stesso tempo la sua opera monumentale, che possiamo senz'altro ascrivere con orgoglio al patrimonio culturale italiano.

* * *

Nacque Alessandro Malaspina, nel Castello di Mulazzo in Lunigiana, il 5 novembre 1754, terzogenito del marchese Carlo Morello e di Caterina Melilupi dei principi di Soragna.

Discendente cioè di quella nobile ed antica famiglia [11]* che tenne per vari secoli la signoria della Lunigiana, e che il nostro sommo poeta celebrò con versi immortali, quando fu ospite amato ed onorato del marchese Franceschino Malaspina. Ma alla nascita di Alessandro, l'illustre Casa, dalla quale erano derivati i Canossa, gli Estensi, i Pallavicini, i signori di Massa, di Sardegna e di Corsica, aveva perduto gran parte dell'antico splendore, sia per le continue suddivisioni, come per le lotte civili che avevano straziato l'Italia e per la perdita dei diritti regali su molte città e principati. Perciò il padre Carlo Morello, preoccupato dell'avvenire dei suoi numerosi figli, si trasferì con tutta la famiglia a Palermo, per godere dei benefici che gli sarebbero derivati dall'affettuosa parentela che lo legava al marchese Giovanni Fogliani, ministro di Carlo III Farnese. Il valente uomo gli fu infatti di grande aiuto; affezionatosi particolarmente al giovane Alessandro che eccelleva fra i suoi fratelli, per le ottime qualità di cervello e di cuore, ne curò in modo speciale l'educazione, e volle che studiasse nel collegio Carolino de' nobili di Palermo, dove il giovanetto non tardò a distinguersi per la particolare « inclinazione alle umane lettere ed alle scienze ». Compiuti brillantemente gli studi, Alessandro, protetto dall'autorevole prozio, entrò al servizio della Spagna, col titolo di guardiamarina nel dipartimento di Cadice.

La sua carriera, iniziata sotto i migliori auspici, fu una rapida ascesa.

Già nel gennaio del 1775 gli fu conferita con decreto reale la croce di Cavaliere di Giustizia dell'ordine di S. Juan (1) e la promozione ad alfiere di Fregata. Il 16 marzo dello stesso anno fu nominato alfiere

* I richiami fra parentesi quadra si riferiscono alle opere citate nella bibliografia in fondo all'articolo.

(1) *LETTERE del Nunzio Reale a Roma per chiedere al papa, in nome del re di Spagna, il titolo di cavaliere di S. Juan* (Giovanni) *al Malaspina*, 13 dicembre 1774. Archivio di Simancas presso Valladolid.

di vascello (1), ed il 3 febbraio 1780 tenente di vascello. Quest'ultima promozione gli fu conferita per il coraggio e l'abilità dimostrata nella lotta presso il capo S. Vincenzo, alla conquista di Gibilterra, durante la guerra combattuta tra le forze unite della Spagna e della Francia contro l'Inghilterra (1779).

Il valoroso italiano, non pago di questi trionfi, si segnalò ben presto in altre importanti azioni guerresche.

All'inoperosità egli preferiva qualsiasi pericolo, e ne fa prova una lettera (2) indirizzata al Valdés (ministro della marina spagnola), nella quale pregava che gli fosse conferito « qualsiasi incarico nel prossimo blocco od attacco, onde dimostrare al re, anche col sacrificio della vita, se fosse stato necessario, tutto l'entusiasmo che provava per il trionfo della sua arma ».

Nel 1782, sempre per merito di guerra, fu promosso capitano di fregata ed il nome del Malaspina divenne caro e popolare a tutta la nazione spagnola.

Conclusa la pace col trattato di Parigi del 1783, ratificata poi nel settembre a Versailles, cessarono le azioni guerresche del Malaspina che continuò a far valere i suoi meriti in un campo più confacente alle sue profonde conoscenze scientifiche ed alla sua intensa operosità. Il 29 dicembre del 1783 partì per Manilla, allo scopo di fare un'accurata ricognizione sui luoghi e sulle acque che avrebbero dovuto essere toccati dalle navi della nuova « Compagnia delle Filippine ». Ritornato a Cadice nel 1784, vi rimase per breve tempo in qualità di tenente delle guardie marine, quindi nello stesso anno inaugurò la neo-Società di Navigazione, conducendo la nave « Astrea » lungo le rotte precedentemente fissate.

Il viaggio durò fino al maggio del 1788 e fu una vera e propria circumnavigazione; in soli 18 mesi, il valoroso marinaio compì l'intero giro del mondo passando per il capo Horn e ritornando per quello di Buona Speranza. I risultati di questa spedizione furono così eccellenti, che il Malaspina con decreto 21 settembre 1789 fu promosso capitano di vascello.

In queste due spedizioni, poco importanti se vogliamo dal lato

(1) *EXPEDIENTE personal de Malaspina don Alejandro*. Incartamento dei certificati di servizio originali, relativi alla carriera del Malaspina. Archivio del Ministero della Marina. Madrid.

(2) Algeciras 2 maggio 1782. *AUTÓGRAFOS DE MARINOS CÉLEBRES DE ESPAÑA*, pag. 109. Biblioteca Nazionale. Sez. manoscritti. Madrid.

geografico e scientifico, egli seppe però farsi specialmente valere per le ottime qualità di comando e per la perizia non comune nell'arte di navigare.

Erano di quell'epoca i viaggi di Cook, di Giovanni Byron, di Saumele Wallis, di Carteret, di Luigi Bougainville, di Dixon, di Meares, di La Pérouse ecc. Inghilterra e Francia con nobile emulazione avevano intrapreso, nella seconda metà del XVIII secolo, lunghe ed importanti spedizioni. La Spagna, non volendo essere inferiore alla sua bella tradizione marinara, pensava da tempo di organizzare un viaggio scientifico intorno al mondo.

Di questo desiderio se ne rese interprete il Malaspina stesso, il quale appena tornato dalla sua felice circumnavigazione, indirizzò dall'isola del León prima e poi da Madrid (1), una lunga lettera al generale Valdés, tracciando nelle linee generali il piano della grande spedizione, alla quale dovette la sua vera gloria.

Questo piano, steso in collaborazione col capitano di fregata Don José Bustamante richiedeva, per essere efficacemente svolto, circa tre anni e mezzo di navigazione a cominciare dall'estate del 1789, epoca buona per la partenza. In esso erano enumerati tutti i motivi per i quali il viaggio doveva farsi, ed erano segnate tutte le stazioni d'approdo e la linea generale delle rotte.

Il Malaspina però, sempre ligio al dovere ed alla volontà dei suoi capi, aggiungeva a compimento della lettera, che sarebbe stato ugualmente lieto di servire anche come semplice soldato nella guerra contro gli Inglesi, qualora si fosse ritenuta più opportuna la sua opera di militare, piuttosto che quella di navigatore.

Il piano del viaggio fu invece accettato dal Valdés, il quale con parole entusiaste (che sono per noi un prezioso documento della stima che il Malaspina godeva presso i suoi superiori), lo propose al re per il comando supremo, considerandolo come il primo della marina e l'unico adatto alla difficile e delicata impresa.

L'approvazione regia (2) non tardò a giungere e dietro istanza del Malaspina, nell'arsenale della Carraca [1] furono subito iniziati i lavori per la costruzione delle due corvette « S. Justa » e « S. Ruffina »,

(1) PLAN DE UN VIAJE CIENTIFICO Y POLITICO ALREDEDOR DEL MUNDO dirigido a Don Antonio Valdés. Madrid, 10 settembre 1788. Archivio del Ministero della Marina.

(2) CARLO IV AL VALDÉS, *Accettazione del piano di viaggio da parte del re e conferimento d'ogni genere di facilitazioni*. Escorial, 14 ottobre 1788. Archivio del Ministero della Marina. Madrid.

chiamate poi « Descubierta » e « Atrevida », i cui nomi rimasero uniti a quello glorioso del loro duce.

Nello stesso tempo, l'instancabile marinaio si pose alacremente al lavoro per provvedere a tutto quello che poteva essere utile al viaggio. Il 31 gennaio 1789 scrisse una lunga e minuziosa lettera al tenente generale dell'armata, Don Antonio de Ulloa [24], stendendo in 29 dettagliati articoli il programma che avrebbe svolto per l'incremento della fisica, geologia, idrografia, astronomia, ecc.

Mentre si accordava col ministro Valdés, circa la nomina degli ufficiali (1), la dotazione totale delle corvette (2), il piano dei lavori idrografici che sarebbero stati svolti nell'America meridionale (3), gli stipendi da fissare (4), le disposizioni per l'ordinamento interno della spedizione (5), chiese consigli al protomedico della Reale Armata [24], per conservare sano e forte l'equipaggio durante la lunga navigazione, all'ispettore dell'arsenale, per regolare l'armamento delle due navi, ed a moltissimi dotti del suo tempo, specialmente italiani, per tutto quanto poteva contribuire alla felice riuscita dell'impresa.

Particolarmente interessante è la risposta dell'abate di Caluso [6] dell'Accademia Reale delle Scienze storiche di Torino, del marchese Rangoni, dell'abate Lazzaro Spallanzani (6) (quest'ultima ricca di consigli specie nel campo della botanica, della zoologia e della mineralogia). Tutti del resto erano pienamente convinti che il Malaspina, con la sua competenza e con la sua attività, avrebbe superato l'opera dello stesso Bougainville e di Cook. Dal suo canto il Governo spagnolo usò ogni larghezza perchè la spedizione riuscisse veramente grandiosa. Fu stabilito in Cadice un osservatorio particolare perchè si esercitassero nei sei mesi precedenti alla navigazione tanto gli ufficiali, come le guardie marine. Dall'Archivio delle Indie e della Marina si si desunsero molte notizie interessanti per costruire nuove carte nautiche, aggiornandole con le ultime conoscenze. Furono chiamati a far parte della spedizione oltre a valenti marinai, come il Bustamante [5],

(1) LETTERA in data. 7 novembre 1788

(2) " " 22 novembre 1788

(3) " " 23 novembre 1788

(4) " " 30 dicembre 1788

(5) " " 31 dicembre 1788

Archivio del Ministero della Marina.
Madrid.

(6) LAZZARO SPALLANZANI AL MALASPINA, 13 aprile 1789, Pavia (originale, di 13 pagine manoscritte). Padiglione della Marina da guerra. Esposizione Ibero-Americana di Siviglia.

che ebbe il comando dell' «Atrevida», ed il De Bauzà (1), abilissimo cartografo, anche numerosi scienziati (2), Don Antonio Pineda per le scienze naturali, Luigi Née e Taddeo Heenke per la botanica, ed abili disegnatori come Giuseppe Cordero, Giovanni Ravenet, Ferdinando Brambilla, ecc., cosicchè si poteva dire, usando le stesse parole del Bustamante «che fino ad allora nessuna potenza aveva messo in mare una spedizione più completa e meglio provvista di tutti i mezzi necessari, per il felice disimpegno della sua missione».

In tali condizioni le due corvette salparono da Cadice il 30 luglio 1789, salutate entusiasticamente dal popolo, che vedeva con questa spedizione rinnovarsi l'antico fasto della marina spagnola.

* * *

Da Cadice (3), toccate le Canarie, determinata la longitudine di Teneriffa e di alcune isole del Capo Verde, le due corvette volsero verso l'isola della Trinidad e di là per il Rio della Plata (dove giunsero il 20 settembre 1789) ancorarono a Montevideo, dopo 51 giorni di continua navigazione. Quivi innalzarono un osservatorio equidistante da tutti i punti che dovevano essere rilevati e fissati in una

(1) VALDÉS AL MALASPINA, Madrid 20-3-1789. Prega il Malaspina d'accettare a Valparaiso il Bauzà come membro della spedizione. Archivio del Ministero della Marina. Madrid.

(2) LISTA TOTALE DELLA DOTAZIONE DELLE DUE CORVETTE approvata da Luis Cordova, 13 aprile 1789. Archivio del Ministero della Marina. Madrid.

(3) DIARIO di A. de Pineda, da Cadice ad Acapulco per il capo Horn. Questo diario, sebbene incompleto e disordinato, contiene notizie molto curiose sui costumi dei selvaggi e sopra alcune scoperte al N-O. dell'America Sett., pag. 346. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Esposizione Ibero-Americana.

DIARIO di Don Juan Vernacci, da Cadice fino all'arrivo a Callao, dal 30 luglio 1789 al 20 settembre 1791, pag. 85. Siviglia, Id.

RELAZIONE DEL VIAGGIO di Don José Espinosa, da Cadice ad Acapulco; riunione ad Acapulco alle due corvette comandate dal Malaspina. Questa relazione è ricca di notizie relative alla storia naturale, alla geografia, ai costumi, ecc., pag. 49. Siviglia, Id.

DIARIO del viaggio delle corvette Descubierta e Atrevida da Cadice a Callao. Anonimo, pag. 107. È ricco di dati di latitudine e longitudine, rotte, bollettini metereologici, ecc. Siviglia, Id.

DIARIO del tenente di fregata Don Marco B. de Viana, da Cadice a Callao, pag. 75. Siviglia, Id.

gran carta, centro e punto di riunione insieme di tutte le escursioni che si dovevano fare nei dintorni.

E mentre alcuni ufficiali, muniti di strumenti astronomici e geodetici, attendevano al rilievo del piano di Montevideo, Malaspina si recava a Maldonado, mentre il Bustamante guidava un'altra piccola spedizione a Buenos Aires. Così, contemporaneamente e da vari luoghi, furono fatti i rilievi idrografici del vasto estuario [10], mentre i botanici Pineda e Nee arricchivano di numerosi e bellissimi esemplari le loro collezioni.

Il 13 novembre, conclusi tutti i lavori al Rio della Plata, le due corvette fecero vela verso il porto Deseado, nella costa orientale patagonica. Esplorarono dapprima il golfo di S. Giorgio (1) e poi il porto Deseado (2), del quale iniziarono subito il rilievo ed il sondaggio, mentre Pineda e Gaetano Valdés s'interessavano particolarmente allo studio dei costumi, della lingua e della religione dei Patagoni.

Alla fine di novembre le due corvette si divisero alle isole Maluine e durante tutta la navigazione verso il mezzogiorno (3) furono confrontati i risultati delle osservazioni astronomiche, con quelli di Magellano, Cook e Mac-Bride, correggendone successivamente gli errori. Raggiunte le isole Salvajes e rilevato il porto Egmont, continuarono velocemente la rotta verso il capo delle Vergini del quale determinarono la posizione astronomica, e sempre favorite da un fresco venticello di Sud-Est, doppiando felicemente il capo Horn entrarono nell'oceano Pacifico, nei primi giorni del 1790. Si volsero allora verso Nord-Est per raggiungere il capo Santiago e fissare la parte di costa compresa tra detto capo e quello Tre Punte. Infatti, malgrado le pessime condizioni atmosferiche che rendevano penosa la navigazione e difficilissime le osservazioni astronomiche, riuscirono in soli tre giorni a compiere tutto il lavoro stabilito, raggiun-

(1) *DIARIO del riconoscimento del golfo di S. Giorgio (Patagonia) a mano del capitano di fregata D. Juan Gutiérrez de la Concha*, che faceva parte della spedizione e che rimase in Patagonia, secondo l'ordine del Malaspina, per completare il riconoscimento di quel tratto di costa che le due corvette non avevano potuto esaminare con cura sufficiente. E' indirizzato al Valdés, 25 febbraio 1790. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Esposizione Ibero-Americana.

(2) *MALASPINA, delle « MARCAZIONI e SONDAGGI », eseguiti sulla costa orientale Patagonica*. Senza data, 27 fogli. Siviglia, Id.

(3) Le particolari esplorazioni alla costa meridionale Patagonica ebbero per risultato il riconoscimento di molti luoghi adatti all'approdo, che furono chiamati coi nomi degli esploratori.

gendo il 5 febbraio il porto di S. Carlos nell'isola di Chiloé (1). Concluse le operazioni astronomiche e geografiche, le due corvette veleggiarono verso il nord allo scopo di rilevare il porto di Valdivia, sempre esaminando accuratamente tutta la costa che andavano risalendo fino al porto di Talcaguano, dove ancorarono il 24 febbraio. Di qui, seguendo le orme dell'infelice conte di La Pérouse e del visconte di Langle, la « Descubierta » rilevò i porti di Talcaguano, S. Vicente de Colimno e la foce del Rio Bfo-Bfo, mentre l'« Atrevida » raggiungeva Valparaíso, per collegare trigonometricamente questo porto con Santiago nell'interno. Da Valparaíso le due corvette, ancora unite, proseguirono per Coquimbo dirette al Callao, ove con l'aiuto del governatore Don Francisco Gil, furono organizzate varie spedizioni nell'interno, ed ordinato tutto il materiale raccolto dalla partenza in poi, cioè i diari meteorologici ed astronomici, le tabelle di latitudine e longitudine, i tracciati delle rotte ecc., per inviare il tutto a Madrid (2), prima di proseguire la navigazione.

Da Callao (3), nel settembre del 1790 salparono per Guayaquil (4), nei paraggi del quale fu calcolata l'altezza del monte Chimborazo (5) che risultò di 3161 tese, pari cioè a 6160 metri, di poco inferiore alla misura che si accetta attualmente; rilevarono inoltre le isole Galápagos, il tratto di costa che si stende fino a Panamá, dove giunsero il

(1) DIARIO DI NAVIGAZIONE e relazione dei lavori idrografici eseguiti da Chiloé fino a Lima. Escursioni nei porti di Concepción, Valparaíso, Coquimbo, Arica, Lima. Escursione di alcuni ufficiali a Santiago. Avvenimenti diversi verificatisi in questo tempo (157 pagine in gran parte e mano dello stesso Malaspina). Padiglione della Marina da guerra. Esposizione Ibero-Americana. Siviglia.

(2) IL MINISTRO VALDÉS A MALASPINA. Madrid 23-3-1791. Conferma di aver ricevuto il materiale raccolto (23 casse e 5 volumi). Esprime il particolare compiacimento del re, ed augura che tutto proceda con uguale zelo, secondo i buoni inizi. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Esposizione Ibero-Americana.

(3) MALASPINA A VALDÉS, Callao 15 sett. 1790. Ringrazia il ministro per la gratificazione conferita a tutti gli ufficiali, come ricompensa della prima parte del viaggio, chiede che questo premio sia esteso anche a tutti gli uomini di bassa forza che meritano quanto gli altri la particolare benevolenza di S. M. — Madrid, Archivio del Ministero della Marina.

(4) QUADERNO di osservazioni, marcazioni e sonde, fatte in Guayaquil, 58 fogli, senza data. Siviglia, Padiglione della Marina da Guerra. Esposizione Ibero-Americana.

(5) CHIMBORAZO, G. ed A. de Ulloa: nel 1736 ne misurarono l'altezza che risultò pari a tese 3,380 = m. 6587. — Bougeur e La Condamine: ne misurarono l'altezza che risultò pari a tese 3,217 = m. 6269 — Malaspina nel 1790 ne misurò l'altezza che risultò pari a tese 3,161 = m. 6160.

Riferendoci all'Atlante Internazionale del Touring, che dà per questo monte l'altezza di 6310 metri, otteniamo le seguenti differenze: G. ed A. de Ulloa + 977. — Bougeur e La Condamine - 41. — Malaspina - 150.

16 novembre del 1790. Quivi si trattennero oltre un mese per determinare l'altezza di livello dei due oceani Atlantico e Pacifico presso l'istmo di Panamá, continuando gli studi di Nuñez de Balboa (1513), Fernando Cortez (1530), Saavedra (1550), circa la possibilità del taglio d'un canale interoceanico che avrebbe portato alla Spagna enormi vantaggi.

A tale scopo furono mandati alcuni ufficiali a Cruces e a Chagres nel mare delle Antille, per fissare astronomicamente questi punti e collegarli con Panamá, mentre nell'interno del golfo venivano riconosciute le isole del Re, le isole delle Perle, il Banco di S. José, e l'isola di S. Telmo; infine, concluse a Panamá (1) tutte le operazioni, le due corvette salparono per Realeyo nei pressi del quale fu misurata l'altezza del vulcano Viejo, e per Acapulco passarono a S. Blas (2).

Da questo porto s'inizia la parte più importante della navigazione, che fu anche di vera esplorazione e di scoperte specie nell'America Settentrionale, dove oltre lo stabilimento spagnuolo di Nootka (3) (del quale il Malaspina determinò la posizione insulare), e le fattorie russe, tutto il resto della costa di Nord-Ovest rimaneva quasi del tutto sconosciuta. Lo scopo di questa campagna nordica era di verificare se veramente esisteva un canale interoceanico tra l'oceano Atlantico ed il Pacifico, come era stato dichiarato da Lorenzo Ferrer Maldonado nella sua apocrifia relazione (1558), sostenuta molto più tardi con importanti argomentazioni dal geografo prussiano Buache (4) nel 1790.

Mentre fervevano i preparativi per questa campagna, furono fatte in Acapulco da Don José Espinosa [12] per ordine del Malaspina, numerose esperienze col pendolo per verificare il valore della gravità alle diverse latitudini e provare la differenza di schiacciamento tra

(1) QUADERNO delle basi, «inflazioni», marcazioni, sonde misurate dalla Vecchia Panamá alla punta Gorda. Appunti vari dell'isola del Rey, delle isole adiacenti e delle loro coste sett., 58 fogli, senza data. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Esposizione Ibero-Americana.

QUADERNO delle «marcazioni» misurate dall'alto della punta N. E. dell'isola di Flamenco, prendendo per base di riferimento la torre Sud della Chiesa maggiore. Panamá, 25 fogli. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Id.

(2) NOTIZIA delle principali spedizioni fatte dai nostri piloti del dipartimento di S. Blas per il riconoscimento della costa Nord-Ovest dell'America nel 1791, estratto dai diari originali. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Id.

(3) NAVIGAZIONE DAL PORTO DI MULGRAVE AL PORTO DI NOOTKA, lavori ed esperimenti eseguiti in questo tempo, notizie fisiche di queste coste e riflessioni sull'utilità che porterebbe alla navigazione l'esistenza di una comunicazione tra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico, 5 luglio 1791. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Id.

(4) BUACHE, Accademia delle Scienze. Parigi, 13 novembre 1790.

l'uno e l'altro emisfero; quindi, completati gli armamenti delle navi, con cento persone a bordo d'ognuna, e viveri sufficienti per un anno il Malaspina ordinò la partenza per i nuovi lidi.

Raggiunto e fissato astronomicamente il capo S. Bartolomeo, visitato precedentemente da Quadra (1775), Cook (1778), Dixon (1787), e non trovando alcun indizio di un possibile passaggio, procedette oltre, determinando la posizione esatta dei porti della Guadalupa e del Rimedio, che non erano stati ancora bene individuati.

A porto Mulgrave il Malaspina armò alcune scialuppe per potersi spingere con più facilità tra i banchi di ghiaccio galleggianti, fino a 59° 59' (1), dove avrebbe dovuto trovarsi il canale di Anian secondo le dichiarazioni del Maldonado. Ma dopo una penosissima navigazione di oltre tre giorni, raggiunta e superata di quasi un grado detta latitudine, spintosi fino ad una massa compatta di ghiaccio, il Malaspina dovette far ritorno alla base, sicuro ormai dell'inesistenza del chimerico canale (2).

Al ritorno da questa campagna il Malaspina poté rilevare diligentemente il tratto di costa che si stende dal capo Buon Tempo, fino all'imboccatura del canale Principe Guglielmo, completando così il riconoscimento di quella linea costiera che il Cook (3) e il La Pérouse non avevano potuto raggiungere, perchè contrastati dal cattivo tempo. In questi paraggi la spedizione spagnola esplorò anche uno dei più poderosi ghiacciai del monte S. Elia, il ghiacciaio Malaspina alto 300 metri, a picco sul mare [13].

Dopo una breve sosta a Nootka le due corvette scesero verso Monterey e S. Blas (4), si volsero quindi verso Acapulco concludendo una

(1) RELACIÓN del descubrimiento del Estrecho de Anian que hice yo el capitán Lorenzo Ferrer Maldonado, en el año 1588, en que está el orden de la navegación y la disposición del sitio y modo de fortalecerle y así mismo las utilidades de esta navegación. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Esposizione Ibero-Americana.

(2) DISERTACIÓN sobre la legitimidad de la navegación hecha en el 1588 por Ferrer Maldonado desde las inmediaciones de Terranova al mar Pacifico y al contrario. Se examinan en esta ocasión las reflexiones del señor de Bauche, presentadas a la Real Academia de Ciencias en 13 nov. de 1790 y los rastros engañosos de otras navegaciones semejantes. (È tutta scritta a mano dal Malaspina). Siviglia, Archivio delle Indie.

(3) Il capitano Cook nella relazione del suo 3° viaggio dice « che le nebbie ed i venti contrari gl'impedirono l'esplorazione della costa Nord-Ovest americana, e che per colmare questa lacuna, dovette approfittare delle notizie e delle osservazioni dei piloti spagnoli. E così il Vancouver: Tomo III, pag. 258, trad. francese. Anche il La Pérouse attribuisce al cattivo tempo l'impossibilità di riconoscere quelle coste.

(4) DIARIO DI NAVIGAZIONE DA S. BLAS AD ACAPULCO, *Notizie relative alle condizioni di queste stazioni navali, necessità di mantenerle e preventivo delle spese necessarie.* Acapulco, 17 ottobre 1791. Siviglia, Id.

campagna (1), che fissava definitivamente la situazione delle coste settentrionali d'America, con una precisione fino allora mai raggiunta (2). Rimaneva da rilevare un piccolo tratto di costa nei paraggi dello stretto Juan de Fuca, presso il quale inutilmente si erano spinti numerosi naviganti, attratti dalla speranza di trovare una comunicazione tra i due oceani; il Malaspina impossibilitato a raggiungerlo, perchè spinto al largo da un furioso temporale, e non potendo prolungare oltre la sua campagna americana decise d'inviare sul posto le due golette « Sutil » e « Mexicana » comandate dal Galiano e Valdés [27].

Il vicerè del Messico (3) fu prodigo di aiuti, e l'armamento delle due golette fu presto attuato. Inoltre per facilitare le ricerche, il Malaspina dette al Galiano le carte precedentemente tracciate, insieme a quelle di Meares, Quimpier ed Elisa, i più tenaci assertori dell'esistenza del canale interoceanico.

Dopo una sosta di circa un mese ad Acapulco (4), costretti ad una forzosa inerzia per lo scoppio di una fortissima epidemia, combattuta vittoriosamente grazie alle cure solerti dei medici ed alle intelligenti precauzioni del Malaspina, il 20 dicembre del 1791 fu decisa la partenza verso le isole asiatiche, nella speranza di trovare sotto nuovi climi la completa guarigione.

Infatti non erano ancora giunti alle isole Marianne (5), che la maggior parte dell'equipaggio poteva considerarsi del tutto ristabilita; furono allora ripresi attivamente i soliti lavori, e nella rada di Umatag furono ripetute le esperienze del pendolo e moltissime osservazioni

(1) MILLEDUECENTO OSSERVAZIONI DI DISTANZE LUNARI, *calcolate durante la campagna Nord-Americana*. Acapulco, 17 ottobre 1791. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Esposizione Ibero-Americana.

(2) Prima di abbandonare le coste americane il Malaspina chiamò del « Desengaño » un piccolo porto trovato a 59° 51' Nord., « Ferrer » la baia esterna, ed « Heenke » un'isoletta vicina, per ricordare il botanico che aveva diviso coi marinai tutti i pericoli della navigazione. Vedi l'illustrazione tra le pagine 14 e 15.

(3) ISTRUZIONI ai comandanti delle golette *Sutil e Mexicana* — 10 fogli scritti dal Malaspina, è unita la lettera del conte di Revillagigedo (vicerè del Messico) al Valdés — 13 novembre 1791. Archivio delle Indie. Siviglia.

(4) ESAME delle osservazioni astronomiche fatte in Acapulco nel 1791. L'ufficiale Juan de Fiscar ne dichiara la massima esattezza. Isola del León, 1 aprile 1806. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Id.

(5) OBSERVACIONES practicadas en las islas Marianas y Filipinas, en la Nueva Holanda y en el archipiélago de los Amigos, con un apéndice que contiene varias noticias útiles a la hidrografía de los mares orientales. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Id.

astronomiche, mentre i botanici (1) continuano con intelligente solerzia le loro ricerche.

Rilevate le isole Marianne, le due corvette si posero in rotta verso le Filippine, delle quali fu riconosciuto il porto Palapa, lo stretto di S. Bernardino, l'isola di Samar e di Luzon, il porto di Sorsogon e la baia di Manilla. Quivi il Malaspina stabilì che l'«Atrevida» andasse direttamente al Macao per fare le esperienze del pendolo, mentre la «Descubierta» avrebbe continuato l'esame della costa occidentale di Luzon, fino al capo Bojeador, per fissare i porti utili al commercio e riconoscere così con la massima esattezza quell'arcipelago privilegiato dalla natura, e dal quale la Spagna attendeva nuove e grandi fonti di ricchezza. Furono perciò visitate le isole di Panay, Mindoro, Negros, Mindanao, svolgendo in brevissimo tempo (circa tre mesi) un lavoro enorme, come ci risulta dalla cartografia malaspiniana (2), ricca per questa sola parte della navigazione di ben 94 carte, tra portolani, schizzi e piante. Ma alla soddisfazione di aver ottenuto, così in breve, risultati tanto brillanti, subentrò il dolore per la morte di Antonio Pineda (3), il più intelligente e attivo naturalista della spedizione che perì vittima del suo zelo scientifico. Verso la metà di novembre le due corvette, ancora unite, approdarono alla rada di Zamboanga (Mindanao), dove furono ripetute le esperienze della gravità, importanti per la vicinanza alla zona equatoriale, quindi volsero verso le Nuove Ebridi e di là a Dusky-Bay nella Nuova Zelanda. Dopo una breve sosta, fatta allo scopo principale di misurare l'invariabilità del pendolo al 45 parallelo, procedettero verso la Nuova Olanda (Australia), dove rilevarono con gran cura Botany Bay e porto Jackson (4). Completati i lavori, ed ormai sulla via del ritorno si diressero all'ar-

(1) *DIARIO di A. de Pineda da Acapulco alle isole Marianne e Filippine.* Contiene curiose notizie di storia naturale ed osservazioni varie. Manoscritto di pag. 94. Siviglia, Padiglione della marina da guerra. Esposizione Ibero-Americana.

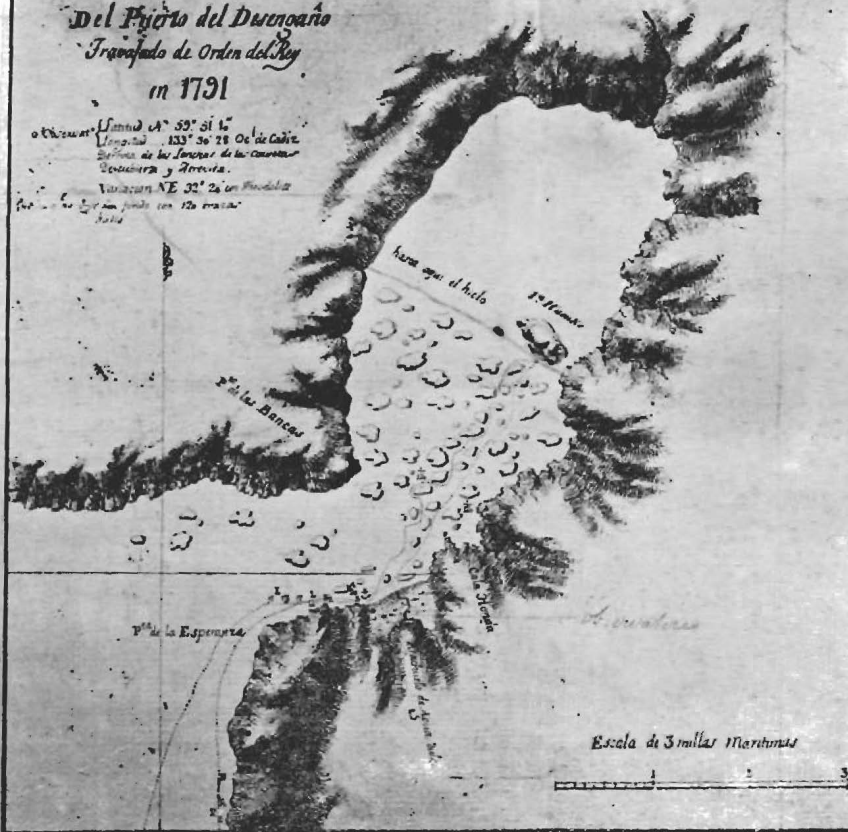
(2) *ISOLE FILIPPINE.* Sono 94 carte originali, numerosi schizzi e disegni. Si trovano parte a Siviglia nel Padiglione della Marina da guerra e nel museo delle Indie, e parte nell'Archivio dell'Apostadero di S. Fernando di Cadice.

(3) *ANTONIO PINEDA.* Oriundo del Guatemala, valoroso soldato, valentissimo scienziato. Svolse nella spedizione Malaspina un'attività prodigiosa, morì il 23 giugno 1792, in un paesello delle montagne di Luzon.

(4) *PARTENZA DA PORTO JACKSON PER L'ISOLA DEGLI AMICI.* 17 aprile 1793. Sono complessivamente 265 pagine manoscritte, divise in tre diari, firmati dagli ufficiali della spedizione, ricchi di notizie storiche ed etnografiche. In appendice c'è il vocabolario della lingua Vavauana con la corrispondente traduzione in spagnolo. Il Colson ne pubblica una piccola parte a pag. 622. Siviglia, Id.

PLANO
Del Puerto del Duencoño
Trasfado de Orden del Rey
en 1791

o Chiriquí, *Summit* $11^{\circ} 59' 31''$
Longitud $133^{\circ} 36' 18''$ *de la Cabeza*
Señala de las Juncas de la Cañada
de la Sierra y de la Sierra
Variación NE $32^{\circ} 26'$ en Pineda
*de la Sierra desde con 12a. *caída**
de la



Cartina dimostrante l'inesistenza dello stretto di Anian.

Señor.

Yo, Alexandro Malaspina, encerrado en el Castillo
de San Juan sin comunicacion alguna, pido a V. M.
de V. M. con el mayor respeto le haga presente, que despues
de veinte y seis dias de privacion estrechissima, con indecible
necesidad de su propia Vida, de la de su Familia, de sus con-
tinuos, y de su Patria, me todavia aumentase mas, que
no disminuye, por las Circunstancias locales de esta America,
el terrible Peso de las Consecuencias que le agusan.

Y por tanto suplico en la Caceria de V. M. se atenga
a suplicante reverentemente, para que sepa a bien, o permi-
tirme el Alguacil a su Patria, conatando la actual Pena en un
destierro perpetuo; o a lo menos en otros la rama Cometa
de su Patria, excediendo esta, o a algunos Paisos de este Reino
o a la Ciudad y Arrabales de la Corona.

Castillo de San Juan a veinte y tres de Noviembre de 1796.

Señor.

A los A. P. de V. M.

Alexandro Malaspina

cipelago di Vavau o degli Amici (1) (Tonga), arricchendo di preziose notizie gli studi già iniziati dal capitano Maurelle e specialmente dal Cook. L'ultima parte della navigazione nell'oceano Pacifico non presenta più grande importanza; dopo l'infruttuosa ricerca di un piccolo arcipelago segnato nelle nuove carte di Cook, verso i 32° di latitudine sud, il Malaspina ordinò di raggiungere immediatamente Callao, dove attraccarono il 23 luglio 1793. Dopo una breve sosta in questa città, prese le necessarie precauzioni per non incontrarsi sulle rotte delle navi francesi, essendo la Francia in guerra con la Spagna, le due corvette doppiando il capo Horn volsero verso Montevideo, e di là, scortate da altre navi che dovevano far ritorno in Europa, salparono per la Spagna. Il 21 settembre del 1794, dopo cinque anni e due mesi di lontananza, entravano trionfalmente nel porto di Cadice acclamate dalla folla, che salutava commossa il ritorno dei prodi.

* * *

Un nuovo periodo di splendore e di onori si schiuse per il Malaspina. Il suo nome, divenuto popolarissimo, era unito a quello dei grandi navigatori che avevano reso celebre la marina spagnola. Il re Carlo IV lo volle alla sua corte (2) e di propria iniziativa lo nominò brigadiere d'armata (3), ricompensando lautamente il comandante e tutti i membri della spedizione. Nè valsero a distoglierlo le generose proteste del nostro compatriotta, che si considerava ripagato ad usura d'ogni sua fatica. Ne fa prova una sua lettera inviata al Valdés, e che noi riproduciamo integralmente.

«Dato che i lavori della spedizione non sono ancora stati riveduti nè completati, ritengo intempestiva e forse azzardata qualsiasi ricompensa. Chè, se i risultati del viaggio meritassero l'approvazione di S. M. e quella pubblica, sarebbe per me un'offesa considerare come una fatica straordinaria quello che fu il consueto lavoro della navigazione, confortato da un riposo e da condizioni di vita assolutamente privilegiate». Aggiunse inoltre (e questo ci dimostra il suo spirito squisita-

(1) *PADRÓN de longitudes y latitudes*. Sotto questo titolo sono raccolte in 73 fogli le osservazioni astronomiche fatte dal Malaspina nella Nuova Olanda e nell'arcipelago degli Amici. Siviglia, Archivio delle Indie.

(2) INVITO REGIO di presentarsi a Corte, 21 ottobre 1794. Archivio Storico Nazionale. Madrid.

(3) DIPLOMI di promozione agli ufficiali, diploma d'onore conferito dal re al Malaspina. 24 marzo 1795. Archivio Storico-Nazionale. Madrid.

mente umano e democratico) « che se qualche ricompensa deve essere data, ne siano considerati degni solo gli esploratori dello stretto de Fuca, e tutti gli uomini di bassa forza, che con la loro obbidienza, costanza e attività furono certamente i fautori più importanti della buona riuscita dell'impresa ».

Ma proprio quando la fortuna sembrava arridergli appieno, una terribile ed inaspettata disgrazia si abbatté sul nostro eroe, spezzandogli fulmineamente la magnifica ascesa. Mentre attendeva al riordinamento dei lavori eseguiti durante la spedizione, senza approfittare dell'anno di congedo concessogli dal ministro della Marina, fu improvvisamente tratto in arresto, e dopo un processo sommario condannato a dieci anni ed un giorno di reclusione nel castello di S. Antonio della Corogna (1).

Quali ne siano state le cause determinanti nessuno storico dell'epoca ce lo dice con precisione.

I vari documenti rinvenuti nell'archivio del Ministero della Marina, sotto la denominazione di « Reservato » e nell'archivio storico « Nazionale » di Madrid, relativi alla causa segreta contro Alessandro Malaspina, dicono frammentariamente quanto potemmo leggere nei biografi posteriori. Solo alcune lettere da noi trovate nell'Archivio dell'Apostadero di S. Fernando di Cadice, ignote anche all'autore di una « Causa de Estado », il signor Jiménez de la Espada [19], unico che studiò appassionatamente la questione, basandosi su materiale quasi del tutto inedito, lumeggiano alquanto la triste vicenda.

Le interpretazioni del Villanueva [32], del Litta [21], del Gerini [15], del conte Toreno [30], del Campori [6], del Pavia [25], del Greppi [16], del Muriel [37], (i quali vissero più vicini agli avvenimenti), sembrano derivate tutte da una copia comune, molto lontana dalla severa documentazione che appare nell'opera dello Jiménez.

Ci riferiamo perciò particolarmente a questa fonte ed ai nuovi documenti rinvenuti nell'Archivio dell'Apostadero di S. Fernando di Cadice (2), per ricostruire nelle linee generali l'appassionante tragedia.

(1) IL MINISTRO E. DE LLAGUNO AL PRINCIPE DE LA PAZ, 17 e 26 aprile 1796.

(2) APOSTADERO DI S. FERNANDO, Cadice. Nel 1797 fu stabilito a Madrid il deposito idrografico per riunire tutte le carte del Malaspina, ordinarle e pubblicarle. Durante l'invasione francese l'Espinosa, allora direttore del deposito idrografico, inviò tutte queste carte a Siviglia per sottrarle alla fame Napoleonica. Di là passarono all'archivio di S. Fernando di Cadice. Scomparso il pericolo furono in gran parte riportate a Madrid, le altre rimasero a S. Fernando.

Regnava allora Carlo IV, principe imbecille, « el pelele » come lo definì il Goya in quel suo umoristico lavoro, che pagò poi con l'esilio. Un burattino, dunque, facile strumento in mano delle molte donne che riempirono la sua vita, completamente dominato dalla moglie Maria Luisa, non inferiore al marito nel preferire i giochi, le cacce ed i divertimenti, alle serie cure del regno e della famiglia.

Di questa situazione ne approfittò il duca d'Alcudia, don Manuel Godoy, il quale, accorto ed intelligente, seppe con abilità divenire il favorito della regina, l'intimo amico del re, il primo ministro e l'arbitro della Spagna.

Ma la gloria del Malaspina, l'entusiastico consenso della nazione alla sua magnifica campagna, la grande attesa della pubblicazione del viaggio e delle considerazioni politiche sui domini d'America, dalle quali si attendeva certo qualche cambiamento nel Governo, già molto discusso, sembrarono oscurare per qualche tempo, la fama fino allora incontrastata del Principe de La Paz, don Manuel Godoy, « le véritable roi d'Espagne » come lo chiamò Napoleone Bonaparte.

A questo si aggiunga che la regina, stanca ormai delle feroci prepotenze del suo favorito, cercava di staccarsene con ogni mezzo, e non sdegnava pertanto la buona compagnia del Malaspina divenuto intimo della Real Casa (1).

Il generoso italiano pertanto, impressionato dei continui errori di quel ministero corrotto ed inetto, sinceramente affezionato alla nazione che lo aveva accolto come un figlio, maturava già da tempo l'idea d'un cambiamento radicale nel Governo (2), fattibile solo togliendo di mezzo la causa d'ogni male, cioè il Godoy.

Così quando la regina, ormai decisa di liberarsi del suo favorito, fiduciosa della devozione che le dimostrava il Malaspina, confidando nella sua intelligenza e nel prestigio che allora godeva presso la Corte, gli chiese di stendere un nuovo piano di ministero, questi vi accondiscese di buon grado, pur sapendo che arrischiava nel difficile gioco non solo la sua carriera ma anche la vita (3).

(1) Come risulta da 18 lettere dell'infanta duchessa di Parma, trovate fra le carte sequestrate alla marchesa di Matallana, nelle quali molto spesso è chiara l'allusione alla cordialità di rapporti tra il Malaspina e la regina. Archivio dell'Apostadero di S. Fernando di Cadice.

(2) *Lettera del Malaspina al suo collaboratore padre E. Gil.* - Madrid, 26 settembre 1795. Accenna ad un probabile cambiamento di ministero. Archivio dell'Apostadero di S. Fernando di Cadice.

(3) *Lettera del Malaspina alla marchesa di Matallana.* Madrid, 27 settembre 1795. Esprime i suoi dubbi sulla fermezza della Regina. Id.

Questo piano consegnato dal Malaspina alla marchesa di Matallana (1), sua grande amica, perchè lo passasse alla regina (della quale era dama d'onore), cadde per l'imprudenza di questa signora nelle mani del Principe de la Paz, che, sempre vigile, si era accorto della macchinazione ordita ai suoi danni.

Il fortunato rivale, ritornato signore del cuore della regina, volle disfarsi dell'unico uomo che aveva avuto il coraggio di metterglisi contro e che poteva costituire un continuo pericolo alla sua sicurezza.

Si valse per questo dello stesso piano (2) steso dal Malaspina, caricandone abilmente i toni, e facendo credere al codardo monarca che si trattasse di un mezzo per abbattere la Casa Reale; inoltre incolpò il Malaspina di eresia e di tradimento.

La conseguenza di tale atto fu l'arresto del Malaspina, del padre Emanuele Gil (nominato con decreto reale del 26 luglio 1795, suo collaboratore) e della marchesa di Matallana; il primo accusato di complotto contro lo Stato e gli altri due di complicità.

Nella sua opera « Una causa de Estado » [19], lo Jiménez pubblica l'atto di accusa steso dal ministro di giustizia Llaguno contro i colpevoli e vi unisce tutte le carte sospette che erano state la causa dell'arresto.

L'esame dei capi d'accusa non portò a nessuna grave rivelazione a carico del Malaspina, tanto ch'egli stesso in una lettera al fratello lo assicurava dicendogli « che gli esaminatori delle sue carte, quantunque scelti all'intento, avevano dichiarato che non solo non era colpevole in nessun modo, ma che gli si doveva anche una pubblica soddisfazione ».

Purtroppo il disgraziato Malaspina, fidando nella giustizia umana, non pensava alla vendetta oscura che lo colpiva alle spalle. Il processo fu sospeso con decreto reale del 17 aprile 1796 [19], tutte le carte suggerite furono deposte negli archivi del Ministero di Giustizia, e il

(1) *Lettere dell'infanta duchessa di Parma alla Matallana* (vi sono molte allusioni all'amicizia col Malaspina ed ai suoi progetti di mutamento politico). L'intero incartamento sotto la dicitura di « Riservatissimo » è rimesso al principe de la Paz « perchè possa esaminarlo con la riserva dovuta al decoro dell'illustre persona che lo scrisse ». Madrid, 25 novembre 1795. Archivio dell'Apostadero di S. Fernando di Cadice.

(2) Questo piano non a nulla a che vedere con quello che il Malaspina stese insieme al suo collaboratore, il padre Emanuele Gil, come vorrebbero i vari biografi del Malaspina. Quello del Gil in data 20 e 28 settembre 1795 è certamente precedente ai fatti narrati, consta di sei fogli manoscritti ed è indirizzato al ministro della marina Valdés. Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Esposizione Ibero-Americana.

Malaspina fu condannato come dicemmo a dieci anni (1) e un giorno di reclusione, il padre Gil (2) fu rinchiuso per tempo indeterminato nella carcere del monastero « de los Toribios », dove un tempo era stato direttore, e la marchesa di Matallana fu espulsa dalla corte e dimessa dai suoi diritti di sposa ed ambasciatrice.

La tragedia del Malaspina coinvolse così due vittime innocenti. La marchesa di Matallana colpevole solo di un po' di leggerezza, ed il padre Gil che, come collaboratore, si riteneva avesse diviso le idee ed i propositi dell'infelice italiano.

Alcune lettere disperate scritte dal marchese di Matallana (3) al Godoy, e le continue proteste d'innocenza in favore della moglie sono quanto ci rimane di questa triste storia. Dal suo canto il padre Gil inutilmente protestò la sua innocenza in una valanga di lettere ed in una eloquentissima difesa indirizzata al primo ministro. Tutte le sue suppliche (4) rimasero senza risposta, solo nel giugno del 1798, dopo reiterate prove di fedeltà e di devozione al Godoy, dopo aver gettato tutto il fango possibile contro il Malaspina per liberarsi da qualsiasi sospetto di complicità, il Gil ottenne col permesso regio (5) di passare dalla carcere de los Toribios, alla casa dei Clerici minori di Siviglia, ove avrebbe potuto vivere, come scrisse il Godoy, « con la tranquillità ed il raccoglimento proprio della sua condizione ».

Il Malaspina intanto nella solitudine della carcere, più piccola a lui che aveva conosciuto i vasti orizzonti degli immensi oceani, attendeva che si placassero le ire, certo che la sua innocenza avrebbe infine trionfato. Si diede intanto appassionatamente allo studio, rior-

(1) *Lettera del ministro di giustizia de Llaguno al principe de la Paz*, 17 aprile 1796. Aranjuez. Lo informa della condanna inflitta al Malaspina. Madrid, Archivio Storico Nazionale.

(2) *Lettera del ministro de Llaguno al principe de la Paz*, 26 aprile 1796. Aranjuez. Lo informa della condanna inflitta al padre Gil ed alla marchesa Matallana. Id.

Padre Gil dei frati minori della Chiesa dello Spirito Santo di Siviglia, uomo di lettere ed oratore famoso, fu nominato con decreto reale del 26 luglio 1795, collaboratore del Malaspina, per stendere in buon spagnolo la relazione del viaggio.

(3) IL MARCHESSE DI MALLANA AL PRINCIPE DE LA PAZ. Sono quattro lettere in data 4, 7, 18 dicembre 1795 e 25 aprile 1796. Madrid. Reiterate suppliche al Godoy in favore della moglie « colpevole solo di leggerezza e non di malizia ». Ne invoca l'aiuto in nome della giustizia e per la pietà dei figli. Madrid, Archivio Storico Nazionale.

(4) Per questa parte della narrazione abbiamo molti documenti inediti che appariranno in un altro lavoro di prossima pubblicazione.

(5) E. DE LLAGUNO AL PRINCIPE DE LA PAZ. Madrid, 15 luglio 1798. (Commutazione della pena al padre Gil). Archivio Storico Nazionale. Madrid.

dinando la storia della moneta spagnola dal tempo dei cartaginesi ai suoi giorni, mentre studiava l'intera opera di Adamo Smith, continuando nello stesso tempo a rielaborare le notizie raccolte durante il viaggio.

Malgrado la severissima censura (1), riuscì ugualmente a comunicare coi suoi parenti ed amici, i quali a lor volta cercarono l'appoggio di persone autorevoli per ottenergli la liberazione.

In una lettera al fratello Giacinto, dopo sei mesi di durissima prigionia, l'indomito italiano scriveva che « malgrado le apparenze considerava questo periodo come il più glorioso, se non il più felice della sua vita »; ed all'amico Greppi, giurava che « nelle stesse condizioni avrebbe fatto mille volte lo stesso ».

Ma intanto passavano i lunghissimi mesi ed ogni giorno più cadeva la speranza di riacquistare l'agognata libertà. Già si manifestavano i sintomi di un terribile male che veniva a togliergli anche la consolazione dello studio diletto. Fu allora che scrisse una lettera (2) al re, chiedendogli con parole pacate, senza avvilitarsi in vane lamentele, che gli fosse commutata la condanna nell'esilio perpetuo. Ma non ebbe alcuna risposta.

Nè maggior fortuna ebbe l'istanza del protomedico alle superiori autorità affinché il Malaspina fosse trasferito all'ospedale militare della Coruña. Il certificato medico (3) inviato al re, tristissimo documento

(1) E. DE LLAGUNO AL PRINCIPE DE LA PAZ, 18 settembre 1796 - Madrid. Incarica il Godoy di trasmettere alla direzione generale del « Correo » l'ordine d'intercettare tutta la posta inviata al Malaspina ed al padre Gil, sia proveniente dalla Spagna come dall'estero, e di passarla all'Alcade della Casa y Corte. Madrid, Archivio Storico-Nazionale.

PEDRO VARELA AL PRINCIPE DE LA PAZ, 22 febbraio 1796. S. Lorenzo dell'Escorial. Rimette nelle mani del ministro un plico indirizzato al Malaspina. Madrid, Archivio Storico-Nazionale.

JUAN DE VILLA AL PRINCIPE DE LA PAZ, 25 febbraio 1796. L'informa di aver intercettato alcune lettere indirizzate al Malaspina provenienti dall'isola di Chiloe. Madrid, Archivio Storico-Nazionale.

(2) Vedi il fac-simile qui unito tra le pagine 14 e 15.

(3) Coruña 27 febbraio 1799. Atto ufficiale - Don Alessandro Malaspina presenta i sintomi seguenti: Polso debolissimo, inappetenza, ventre ostruito, dolori acuti alle estremità, macchie livide ai muscoli, formazioni di tumori, ulcerazioni alle gengive, morbosa affezione scorbutica, atonia del sistema nervoso, ecc. Si richiede che il malato sia trasferito nel vicino ospedale per godere delle cure che il suo grave stato richiede, impossibile d'altronde ad ottenersi in questo castello, ove il mare spesso agitato toglie ogni comunicazione col paese.

firmato: proto-medico Don Alfonso Dionisio de Veaaestegni.

Archivio Storico-Nazionale. Madrid.

umano delle sofferenze sopportate con saldo cuore dal disgraziato marinaio, rimase inascoltato (1).

Sulla triste carcere, dove non si agitava più che una povera ombra, il mondo aveva lasciato cadere la pietra sepolcrale della dimenticanza. Solo qualche amico vegliava ed attendeva tempi più propizii. Erano stati inutili i tentativi del fratello Giacinto, dell'amico Gravina, di Paolo Greppi, e di Giuseppe Bonaparte. Solo nel 1802, dietro richiesta di Napoleone Bonaparte, sollecitato dal Melzi, vice-presidente della nuova Repubblica Italiana, l'infelice nostro compatriotta poté riacquistare la libertà. Rifiutò la carica di ministro della guerra offertagli a Milano dal Melzi, e si ritirò a vita modesta nella sua Lunigiana, dove ebbe il dolore di sapersi derubato dal proprio fratello, che aveva dilapidato tutto il suo patrimonio [36]. Poco tempo dopo, un decreto spagnolo tanto ingiusto quanto crudele fece improvvisamente scomparire il frutto dei suoi lavori, ai quali aveva dedicata la parte migliore della sua esistenza. Questo fu il colpo di grazia; il nove aprile del 1810, il Malaspina moriva nella piccola città di Pontremoli in Lunigiana.

Ma la serie delle sue sventure sembrò continuare anche dopo la morte. L'opera sua, alla quale aveva atteso con tanto sacrificio e tanto amore, sembrava perduta per sempre. A nulla valsero le ricerche di Giuseppe Bonaparte, di Paolo Greppi, del Rangoni e del Brunetti, segretario della legazione italiana a Napoli e quindi ministro dell'Austria a Madrid: le misteriose carte rimanevano introvabili.

Anche l'elogio storico del padre Massimiliano Ricca (2), delle Scuole Pie, costruito pazientemente su tutte le notizie che aveva potuto raccogliere intorno al Malaspina, andò perduto, poichè la morte colse l'autore prima che lo leggesse alla Società Colombaria di Firenze.

Sembrava che tutto congiurasse perchè il nome del disgraziato navigatore rimanesse oscuro e dimenticato per sempre. Le poche pubblicazioni [12], dovute all'attività degli scienziati [14] che presero

(1) F. SAAVEDRA A MIGUEL DESMAISEROS (direttore della Coruña). 5 marzo 1799. Informa che S. M. non permette a nessuna persona di uscire dal castello, mentre desidera che il malato (Malaspina) sia assistito con tutti gli aiuti dettati dall'umanità. Madrid, Archivio Storico Nazionale.

(2) Dice il MARMOCCHI, devoto scolaro del Ricca: «Il mio maestro aveva riunito molti materiali al fine di tessere la storia delle imprese e delle scoperte del Malaspina, ed aveva proprio fatto incidere il planisfero sul quale doveva essere tracciato il viaggio di quel valoroso e troppo poco noto viaggiatore»; pag. 448, Tomo II. Prato 1841. Opera n. [23] della bibliografia.

parte alla grande spedizione, ricordano appena di sfuggita il nome delle due corvette e solo qualche volta quello del Malaspina.

Anche l'Atlante spagnolo delle coste occidentali della Colombia, pubblicato in Spagna nel 1800 e basato in gran parte sui rilievi idrografici del Malaspina [29], non accenna al nome del navigatore. Solo nel 1807 è ricordato nella pubblicazione di Pedro de Angelis [10] che raccolse una piccola parte delle determinazioni di latitudine e di longitudine calcolate durante la spedizione spagnola.

Nel 1868 la Spagna diede alle stampe il lavoro del Bustamante [5], insieme ad un album di 38 tavole rappresentanti le vedute dei principali porti di mare toccati dalla spedizione, ritratti di personaggi notevoli, curiosità etnografiche e varie.

Pertanto i preziosi manoscritti, benchè da oltre mezzo secolo scomparsi non erano dimenticati.

Dietro l'incitamento del presidente della Società Geografica Italiana, barone Cristoforo Negri, le indagini furono riprese e questa volta confortate dal successo. Le misteriose carte furono trovate nell'archivio della Direzione idrografica di Madrid, ivi riposte da Fernández Navarrete (1) che era riuscito a salvarle dalla distruzione alla quale le aveva condannate il processo contro il Malaspina. Il merito di questa scoperta spetta al marchese Faustino Malaspina di Torino, il quale fu aiutato nelle sue intelligenti ricerche dal conte Corti, ministro italiano a Madrid.

Ma doveva passare ancora del tempo prima che una parte almeno della relazione del Malaspina fosse pubblicata. Finalmente nel 1885, il tenente di Vascello Novo y Colson [24], per dimostrare con prove di fatto l'abilità geografica e la scrupolosa indagine scientifica di cui erano capaci i suoi compatriotti, rintuzzando così l'offesa d'ignoranza lanciata contro la marina spagnola dal Desborough Cooley, pubblicò la relazione del viaggio di Malaspina, attenendosi alla parte da lui ritenuta più importante, cioè alla navigazione.

Però dei sedici volumi in folio di cui consta tutto il materiale Malaspiniano, appena una sesta parte è pubblicata nell'opera del Colson.

(1) FERNÁNDEZ NAVARRETE: « Fu molto difficile strappare dalle mani degli avvocati ed alle altre persone che presero parte al processo: i diari, le rotte e le descrizioni del viaggio. Il sottoscritto ebbe la soddisfazione di contribuire efficacemente alla riuscita di quest'impresa, e poté riunire tutte le carte e depositarle nell'archivio della « Dirección de Hidrografía » che fu istituita all'uopo ». (Infatti i lavori di questa direzione cominciarono con la pubblicazione di alcune carte nautiche del Malaspina). Siviglia, Padiglione della Marina da guerra. Esposizione Ibero-Americana.

Il resto del poderoso lavoro resta ancora inedito parte nell'archivio del Ministero della Marina, parte nell'archivio Storico-Nazionale, nel Museo Nazionale di Scienze Naturali, nell'archivio del Ministero di Stato a Madrid, parte nell'Archivio di Simancas a Valladolid, parte a Siviglia nell'Archivio delle Indie e nel Padiglione della Marina da guerra (Esposizione Ibero-Americana), dal quale passerà poi, alla chiusura dell'esposizione, al Museo Navale di Madrid, e parte nell'Archivio dell'Apostadero di S. Fernando di Cadice.

In seguito alle nostre particolari ricerche abbiamo potuto riunire tutti i documenti inediti che, in rapida sintesi e con la dicitura originale, elenchiamo in calce (1).

Abbiamo ancora trovato a Madrid, nell'esposizione indetta dalla « Società degli amici dell'Arte » (aprile 1930) che ha lo scopo d'illustrare l'influenza del genio spagnolo nella cultura americana, due grandi albi (2) di acquarelli e disegni eseguiti dai pittori che presero parte alla spedizione del Malaspina.

Anche questi due volumi passeranno poi, in via definitiva, al Museo Navale di Madrid.

Considerando l'entità del materiale raccolto dalla spedizione spagnola, possiamo dire, senza peccare d'esagerazione, che non basterebbe l'intera vita d'un uomo, specializzato nei vari rami delle scienze geografiche, per studiarlo a fondo. Purtroppo, oggi, non rappresenta per noi che un valore storico, mentre pubblicato tempestivamente avrebbe certo contribuito moltissimo allo sviluppo delle varie scienze.

(1) Documentos de la Expedición de Malaspina :

a) Descripciones y datos - 450 pag.; b) Descubierta - Cálculo (2 tomos); c) Malaspina - Correspondencia (4 tomos); 463 lettere; d) Corbetas (6 tomos); e) Viaje (en limpio) de las corbetas « Descubierta », y « Atrevida » 1789, Malaspina - Observaciones; f) Navegación desde Cádiz hasta la 2ª entrada en Acapulco; g) Borrador de descripciones de aves y animales; h) Expedición de Malaspina - Instrucción; i) Navegación desde Acapulco a Manila; j) Idem de Manila a Cádiz; m) Idem de las islas de Babao a Cádiz; n) Navegación de la Atrevida - Bustamante, 1789; o) Continuación del Diario Malaspina; p) Navegación de Manila a las islas Babao; q) « Descubierta » y « Atrevida » Observaciones; r) Estada en Acapulco; s) cuadernos de bitácora de la « Descubierta » y « Atrevida » (10 tomos); t) Expedición y observaciones astronómicas (2 tomos); u) Padrón de longitudes y latitudes - Quaderno 2; v) Diarios de navegación a California; z) Expedición de Malaspina a Manila; x) Padrón de latitudes y longitudes; y) Diario de la navegación a Nutka; w) Viaje al Estrecho de Fuca 1792 (2 tomos); h) Diarios astronomicos; a') Albums de la Expedición Malaspina (2 tomos); b'') Cartas y dibujos originales en numº de 328.

(2) I Album - Figuras y animales, 94 fogli, formato 70 x 50. - II Album - Figuras y animales, 78 fogli, 70 x 50, dei pittori: Cordero, del Pozo, Ravenet, Brambilla.

Così l'oscura vendetta d'un uomo seppe distruggere per sempre il risultato di tanto lavoro e di tanto sacrificio. Solo una minima parte dell'opera Malaspiniana ebbe una realizzazione pratica, il resto fu sopraffatto dai risultati delle spedizioni posteriori, che diedero per inedite moltissime notizie già accertate dal Malaspina. Basti dire che perfino la questione del famoso « canale d'Anian » risolta brillantemente dal nostro grande navigatore, fu ancora discussa per molto tempo, tanto che nuove spedizioni furono dirette al Nord America, alla ricerca del canale interoceanico descritto dal fantasioso Ferrer Maldonado.

E ci furono ancora dei dotti a sostenerne la possibilità. Nel 1811 infatti, l'Amoretti tradusse la relazione del Maldonado aggiungendovi alcune note ed un ragionamento appoggiato sulle notizie di altri navigatori, per propugnare la necessità di nuove campagne nel Nord America; onde mettere al più presto in efficienza una via di comunicazione tanto utile agli interessi europei. È certo che se il dotto bibliotecario dell'Ambrosiana avesse letto la critica precisa ed inoppugnabile con la quale il Malaspina, di ritorno dalla sua esplorazione alle coste Nord-Ovest americane, abbattè passo passo la relazione del Ferrer e le inutili argomentazioni del Buache, si sarebbe risparmiato l'inutile briga di difendere uno scritto apocrifo, liberandosi insieme dalla responsabilità di far sorgere nuove illusioni. Solo nel 1884 uno dei nostri geografi, il professor Pennesi [26] impugnerà l'opera del Malaspina per demolire con la relazione del Ferrer anche l'ingenua difesa del saggio bibliotecario.

Forse solo uno studio accuratissimo dei numerosi materiali scientifici ancora inediti nei vari archivi della Spagna potrebbe portare a nuove e certo utili conoscenze.

A Madrid al « Museo Nacional de Ciencias Naturales » si trovano ancora intatti tutti i documenti di Antonio de Pineda (1), e nell'Ar-

(1) a)	Descripción de aves de Puerto Egmont.....	91	fogli
b)	Idem de aves, cuadrúpedos y peces de la ciudad de Lima....	78	»
c)	Descripciones zoológicas desde Puerto Deseado hasta Guayaquil.	26	»
d)	Original del « Diario ». Apuntes sobre las islas Filipinas.		
e)	Aves de Chile.....	38	»
f)	Descripción de algunas mariposas.....	7	»
g)	Ornitología guayaquiliana.....	26	»
h)	Zoología y ornitología de Chile	33	»
i)	Diario médico-quirúrgico de la Expedición.....	39	»
l)	Descripciones de Acapulco	20	»

chivio del Ministero della Marina, pure a Madrid, quelli di Luis Née (1), due botanici della spedizione.

Ma di tutta l'opera malaspiniana la parte che più colpisce per l'entità del programma svolto e la scrupolosa esattezza con la quale fu eseguito è certo la cartografia — lavoro davvero monumentale costituito di ben 328 (2) carte, di oltre un metro di lunghezza per 50 cm. e più di larghezza, ricchissime di sonde, dettagli, rotte, la maggior parte dipinte all'acquarello, coi rilievi rappresentati al tratteggio, ognuna con la leggenda storica, la scala numerica e grafica. Le sole isole Filippine sono rappresentate da oltre una novantina di carte tra portolani e piante. Si può dire che in tutta la navigazione non fu trascurato neppure il più piccolo tratto di costa, e la stessa cura posta nel rilevare i porti più importanti fu usata anche per fissare le più piccole frastagliature capaci di offrire un rifugio alle navi lungo le rotte maggiormente frequentate, presso i luoghi più importanti per la navigazione ed il commercio. Però come abbiamo potuto constatare in base ad un severo esame dei vecchi cataloghi della « Sección de Hidrografía » (3) che ci furono gentilmente dati all'osservatorio di S. Fernando di Cadice, solo una piccola parte di questa ricchissima collezione di carte ha veduto la luce pubblica. Pochissime portano

m) Zoología de Buenos Aires	2	fogli
n) Viaje a Tezcuco	17	»
o) Expedición a Sierra Nevada (Méjico)	18	»
p) Aves, cuadrúpedos y peces de Panamá	53	»
q) Idem del Puerto de Guayaquil	52	»
r) Ornitología de Lima	58	»
s) Aves, etc. de Santiago de Guayaquil	14	»
t) Diario Barométrico — Noviembre de 1789	25	»
u) Varias observaciones geológicas-Río de la Plata	41	»
v) Expedición al Tunguragua	18	»

(1) LETTERA DEL MALASPINA a don JUAN DE LANGARA. Madrid, 13 giugno 1794. Dichiara al ministro, come durante i quattro anni della spedizione il dotto botanico abbia saputo catalogare e descrivere ben 13.000 piante, vale a dire più del doppio delle piante catalogate durante l'ultima spedizione del Perù, nel periodo di 11 anni con due scelti botanici e molti aiutanti. Madrid, Archivio del Ministero della Marina.

Alla lettera segue una relazione del botanico Luis Née, di 43 pagine formato in folio. Archivio del Ministero della Marina. Madrid.

(2) Tutte le carte originali del Malaspina che noi abbiamo diligentemente catalogate, si trovano tuttora a Siviglia nel Padiglione della Marina da guerra, all'Esposizione Ibero-Americana, donde passeranno al Museo Navale di Madrid.

(3) Catálogo « las cartas planos y libros », publicados per la Sección de Hidrografía. Madrid, año (1798-1835), (1835-1857), (1857-1878), (1878-1898), (1898-1902), (1905), (1922). Imprenta del Ministerio de Marina. Madrid.

il nome del Malaspina, le altre segnano solo le rotte seguite dalla spedizione, oppure portano il nome delle due corvette.

La tragedia malaspiniana spande la sua ombra anche in quest'opera severa. Infatti solo le carte pubblicate subito dopo la spedizione portano in testa il nome del comandante che ne diresse i lavori, mentre le altre pubblicate dopo la sua disgrazia e la prigionia portano solo il nome delle corvette, e la data della navigazione.

E questo in assoluta contraddizione al principio informativo della pubblicazione; nella nota introduttiva la direzione d'idrografia avvertiva infatti di unire alle carte pubblicate non solo le rotte ma « anche i nomi dei benemeriti marinai ai quali si dovettero i lavori, per eternare la loro memoria e per servire di sprone a quanti volessero imitarli ». Solo per il Malaspina fu riservata quest'eccezione di sfavore.

Ma se appena poche di queste carte videro la luce pubblica, seppero però affermarsi per l'accuratezza e la precisione con la quale furono costruite; ne fanno fede le varie tirature posteriori alcune delle quali (1), con le successive correzioni, hanno servito di base alla costruzione delle carte moderne.

E scorrendo rapidamente tutta l'opera del Malaspina possiamo dire ch'egli studiò d'ogni regione toccata durante il viaggio, l'idrografia, l'orografia, l'astronomia, la litologia, la zoologia, l'antropologia; in luogo di limitarsi al solo riconoscimento delle coste (come gli era stato ordinato dal governo spagnolo), si spinse anche nell'interno dei continenti e delle isole, sia personalmente sia mandandovi i suoi ufficiali. Infatti Heenke aveva risalito il Guanaco, affluente del Rio delle Amazzoni, Pineda aveva visitato il Chimborazo, numerosi ufficiali e scienziati avevano visitato le più ricche miniere del Messico e del Perù, studiando accuratamente il modo di sfruttarle e i vari metodi di estrazione. Il Malaspina, inoltre, sottomise a calcoli matematici tutti i più piccoli accidenti del terreno e i suoi risultati sono molto vicini a quelli dell'Azara, del Souillac, di Cervino e Massotti che vissero parecchi anni nei luoghi da lui visitati, dedicandosi particolarmente allo studio di queste regioni. Del solo Rio della Plata [10] il Malaspina diede oltre 150 determinazioni di latitudine e longitudine, nello spazio compreso tra due soli gradi di latitudine e longitudine, con una precisione che non fu superata neppure dagli esploratori e scien-

(1) Dal catalogo del 1902 ci risulta che la carta del porto Sorsogon e dell'isola di Luzon (Filippine), ambedue del Malaspina, hanno avuto l'ultima tiratura nel 1900.

ziati posteriori. Dei paesi visitati, specie dei possedimenti spagnuoli, egli fece un accurato esame politico che lo condusse a stabilire un nuovo piano di politica coloniale basata su principi altamente umanitari, su idee di libertà e di giustizia e sul giusto concetto che per accampare dei diritti bisogna prima compiere dei doveri.

Interessantissima poi dal punto di vista nautico è la relazione (1) del viaggio, che pubblicata in tempo sarebbe stata certo di grande utilità, perchè molte coste e molti mari esplorati dal Malaspina erano ancora causa di pericolo per i naviganti. Rimane comunque degna d'ammirazione la scrupolosa esattezza con la quale furono osservati anche i più piccoli dettagli concernenti la navigazione. Perciò se, come dicemmo, nello studio dell'opera malaspiniana, abbiamo dovuto lasciar cadere la speranza di poterne trarre delle pratiche ed attuali possibilità, saremo lo stesso oltremodo lieti se questa nostra piacevole fatica potrà valorizzare, dopo sì lungo periodo di ingiustificata dimenticanza, una nostra bella intelligenza che seppe tener sempre alto ed onorato in terra straniera il nome italiano.

(1) Questa relazione pubblicata in Ispagna nel 1881 dal Novo y Colson, sarà tradotta ed edita dalla « Casa Alpes » nella collezione « Viaggi e scoperte di navigatori ed esploratori italiani ».

BIBLIOGRAFIA.

[1] BECKER J., *Los estudios geográficos en España* (ensayo de una historia de la geografía). Madrid, 1917, pag. 168.

[2] BOLLETTINO DELLA R. SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA. Vol. XXII, serie II, 1885, pag. 679.

[3] IDEM. Vol. XXXV, serie III, 1898, pag. 180.

[4] BRANCA G., *Storia dei viaggiatori italiani*. Milano, 1873.

[5] BUSTAMANTE J., *Relación de las navegaciones que executó separadamente la corbeta de S. M. l'Atrevida, en el viaje verificado unida a la Descubierta en los años de 1789-1794* (ordenada por su comandante D. J. Bustamante y Guerra de la Real Armada), publicada nell'Anuario de la dirección de Hidrografía. Año VI. Madrid, 1868.

[6] CAMPORI G., *Vita ed avventure del marchese Alessandro Malaspina*. Tomo VI, pp. 143-155. Modena, 1862.

[7] CATALOGO de las Cartas, planos y libros, publicados por la Sección de Hidrografía: I catalogo (1798-1835), II catalogo (1835-1857), III catalogo (1857-1878), IV catalogo (1878-1898), V catalogo (1898-1902), (1905), (1922). Madrid.

[8] CESÀREO F. DURO, *Armada Española desde la unión de los Reinos de Castilla y de Aragón*. Tomo VIII, pp. 1-25. Madrid, 1902.

[9] COELLO F., *Boletín de la Sociedad Geográfica de Madrid*, 1878, Tomo IV, pag. 89.

[10] DE ANGELIS P., *Colección de obras y documentos relativos a la historia antigua y moderna del Río de la Plata, ilustrados con notas y disertaciones*. Tomo VI, n. 55. Buenos Aires, 1837.

[11] DESCENDENCIA de la Casa de Malaspina, sec. XVI. Biblioteca Nazionale di Madrid. Sezione Manoscritti.

[12] ESPINOSA Y TELLO, *Memorias sobre las observaciones astronómicas hechas por los navegantes españoles en distintos lugares del globo, las cuales han servido de fundamento para la formación de las cartas de marear publicadas por la dirección de trabajos de Madrid*, 1809. Imprenta Real, 2 Tomi, pagg. 65, 102, 184, 224.

[13] FILIPPI DE F., *La spedizione di S. A. R. il duca degli Abruzzi al monte S. Elia*. Rivista mensile del Club Alpino italiano. Milano, 1900, pag. 52 e 168.

[14] FISCHER A., *Nouveaux Mémoires sur le Nord*. Dresda, 1804. Tomo III, pag. 289.

[15] GERINI E., *Memorie storiche di Lunigiana*. Vol. II, Massa, 1831, pp. 91-94.

[16] GREPPI V. E., *Un italiano alla corte di Spagna nel XVIII [sec.: Alessandro Malaspina]*. Nuova Antologia, anno XVIII, serie II, vol. XXXVIII, fasc. V, marzo 1883, pp. 33-57.

[17] HUGUES L., *Cronologia delle scoperte e delle esplorazioni geografiche dal 1492 a tutto il XIX sec.* - Milano, 1903, pp. 154-156.

[18] HUMBOLDT A., *Cosmos*. Venezia, 1860.

IDEM., *Viaggi al Messico, alla Nuova Granata, al Perù* (ossia saggio politico sul regno della Nuova Spagna). Collezione Sonzogno. Tomo I. Milano, 1827, voll. 7.

[19] JIMÉNEZ DE LA ESPADA M., *Una causa de Estado*. Revista Contemporánea. Madrid, 1881, pag. 98.

[20] ISMAEL G. RAMILA, *Un burgalés ilustre. El baylio don Antonio Valdés*. Burgos, 1930, pag. 42.

[21] LITTA P., *Famiglie celebri italiane. Famiglia Malaspina*. Fasc. 133, Vol. IX, tav. VIII, 1852.

[22] MALDONADO R., *Estudios geográficos sobre Chiloé*. Santiago, 1897.

[23] MARMOCCHI F. C., *Raccolta di grandi viaggi dalla scoperta del nuovo continente fino ai nostri giorni*. Tomo II. Prato, 1841, pp. 448-49.

[24] NOVO Y COLSON P., *La vuelta al mundo por las corbetas Descubierta y Atrevida al mando de lo capitán de navío D. Alejandro Malaspina, desde 1789-1794*. Madrid, 1885, pag. 682.

[25] PAVIA D. P., *Galería biográfica de los generales de marina, jefes y personajes notables, 1700-1868*. Tomo II. Madrid, 1873.

[26] PENNESI G., *Lorenzo Ferrer Maldonado ed il passaggio di N. O.* - Bollettino della R. Società Geografica Italiana, pag. 646, anno 1884.

[27] RELACIÓN del viaje hecho por las goletas Sutil y Mexicana en el año de 1792, para reconocer el estrecho de Fuca con una introducción en que se da noti-

cia de las expediciones executadas anteriormente por los españoles en busca del paso del N. E. de la América. Madrid, 1802.

[28] SPALLANZANI L., *Lettera*. « Pubblicata dalla Società Spagnola di Storia Naturale, negli annuali 1872 ».

[29] TADINI D., *I marinai italiani nelle Spagne*. Rivista Marittima, anni XX e XXI. Roma, 1887-1888.

[30] TOREÑO C., *Historia del levantamiento, guerra, etc.* Madrid, 1835, pag. 223.

[31] UZIELLI G. E P. AMAT DI S. F., *Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia*. Roma, 1882.

[32] VILLANUEVA L. V., *Vida Literaria*. Londra, 1825. Tomo I, cap. IV.

[33] VIVIEN DE SAINT MARTIN, *Histoire de la géographie et des decouvertes géographiques*. Parigi, 1873.

[34] ZACH, *Alla memoria di A. Rossi da Portovenere*. Genova, 1821.

[35] ZERI A., *L'influenza italiana sulla grandezza della Spagna. A. Malaspina e la relazione del suo viaggio*. Rivista Marittima. Roma, novembre 1905.

[36] CASELLI C., *Alessandro Malaspina e la sua spedizione scientifica intorno al mondo* - Con documenti inediti. Milano 1929.

[37] MURIEL A., *Historia de Carlos IV*. Libro III. Reale Academia de la Historia, Madrid.